

Regolamento e Guida e Regolamento della Scuola di dottorato

Premessa

All'interno del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II, la Scuola di dottorato è un luogo in cui riceviamo insieme, studenti e professori, il dono di pensare liberamente nella fede e nella chiesa, alla ricerca dei segni dei tempi.

Nella vita dell'Istituto, la Scuola dottorale ha il compito di rendere possibile e manifesta la processualità comunitaria della ricerca, la costruzione quotidiana di una tradizione comune nel rispetto delle differenze che arricchiscono la vita accademica, la maturazione di un'intelligenza condivisa e alimentata dal contributo di ciascuno.

Fin dalle loro origini, le università si sono percepite come luoghi *verso* cui convergere e *attraverso* cui transitare, spazi pubblici che dispongono all'accoglienza condivisa delle idee e alla libera circolazione dei pensieri. I gruppi di studenti che diedero inizialmente vita alle prime università, erano spinti da due ideali, «uno “verticale”: non si può vivere davvero senza elevare l'animo alla conoscenza, senza il desiderio di puntare verso l'alto; e l'altro “orizzontale”: la ricerca va fatta insieme, stimolando e condividendo buoni interessi comuni»¹.

Pur senza dimenticare l'impegno e la fatica propri all'esercizio del pensiero, la ricerca accademica è un'esperienza di gioia e di apertura. Da un lato essa permette di sperimentare in profondità lo slancio gioioso e appassionato dell'intuizione che diventa percorso di vita e di ricerca, l'accoglienza festosa delle nuove consapevolezze che sostengono i passi di ogni studioso alimentandone lo slancio e la motivazione. Per ogni ricercatore infatti saper gioire dei progressi dell'altro è una parte fondamentale del processo di apprendimento. Bisogna saper celebrare le scoperte che caratterizzano ogni percorso di ricerca per essere in grado di benedire la dimensione gratuita e inappropriabile della conoscenza.

Ogni ricercatore, sia dottorando o docente, quando sosta e lavora in una Scuola dottorale, si mette nelle condizioni di poter apprezzare la natura aperta e imperfetta del pensiero stesso. Non basta sentire e gustare la gioia di nuove scoperte, bisogna avvertire anche l'incompletezza dei pensieri e delle dottrine. Sentire il desiderio di ciò che ancora manca è una garanzia di apertura e di disponibilità al contributo dell'altro, è una dichiarazione di interdipendenza e di fiducia nei riguardi delle pratiche della ricerca comune. «Il teologo che si compiace del suo pensiero completo e concluso è un mediocre. Il buon teologo e filosofo ha un pensiero aperto, cioè incompleto, sempre aperto al *maius* di Dio e della verità, sempre in sviluppo»².

La Scuola di dottorato è un luogo di reciproco apprendimento. Ognuno contribuisce alla costruzione di un ambiente di studio nel quale il valore dei risultati scientifici non può essere separato dalla qualità del lavoro cooperativo. Questo principio è valido soprattutto per i percorsi di ricerca interdisciplinare per i quali è necessario convocare e coinvolgere persone con conoscenze e competenze differenti. Al soggetto transdisciplinare si richiede tuttavia non solo un lavoro di sintesi, ma anche abilità creative nella costruzione di una «atmosfera spirituale di ricerca»³. Nei percorsi di studio dottorale infatti, l'apprendimento non è il prodotto di un percorso di istruzione, ma si qualifica principalmente come partecipazione libera e solidale a un ambiente significativo.

L'epistemologia della transdisciplinarietà è strettamente connessa con l'antropologia del “soggetto che transita”. L'esperienza dell'attraversamento e dell'erranza, dall'approssimazione e dell'improvvisazione sono qualificanti per il lavoro di chi è coinvolto, a vario titolo, nelle imprese di ricerca transdisciplinare. Il “soggetto che transita” è un promotore del cambiamento e dell'innovazione sociale anche in forza delle esperienze e delle relazioni che lo espongono a una continua rieducazione del desiderio e delle intenzioni. In virtù di queste ragioni, la Scuola dottorale è anche un luogo di assidua e feconda collaborazione tra differenti istituzioni accademiche e civili. Nella costituzione complessiva dell'università, alla Scuola di dottorato non compete

¹ FRANCESCO, *Discorso in occasione dell'incontro con gli studenti e il mondo accademico*, Bologna, 1 ottobre 2017.

² FRANCESCO; *Veritatis gaudium*, 3.

³ *Ivi*.

esclusivamente la gestione della ricerca, essa è infatti un ambiente favorevole all'apprendimento comune, strettamente connesso con la funzione didattica e con la Terza missione dell'università stessa.

Ogni ambiente educativo, compreso quello della Scuola di dottorato, è sempre più esteso rispetto al campo delle azioni che esso presume di controllare. Questo vale anche per la vita quotidiana di ogni persona: ci sono questioni emergenti che interessano trasversalmente culture, popoli e nazioni. Soprattutto la vita delle famiglie più povere esige dalle istituzioni accademiche nuovi assemblaggi culturali e nuove reti per la ricerca e l'innovazione. Costruire ponti tra soggetti collettivi e realtà istituzionali extra-accademiche diventa oggi non solo una strategia collaborativa, ma anche un impegno concreto per abitare in maniera giusta e sostenibile la casa comune.

Il regolamento per la Scuola di dottorato del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II è anzitutto una guida utile per tutti i ricercatori che con modalità e funzioni differenti entreranno a far parte di una comunità di ricerca aperta, responsabile e qualificata.

1. Significato e scopi del ciclo di studi per il conseguimento del Dottorato

Il Pontificio Istituto Teologico "Giovanni Paolo II" per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia (successivamente abbreviato in Istituto), in modo conforme agli Statuti approvati in data 11 luglio 2019 dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, all'interno del suo Ordinamento degli Studi promuove e realizza la Scuola di Dottorato secondo le finalità e gli indirizzi che gli sono propri.

1. Il ciclo di studi per il conseguimento del grado accademico di Dottorato si caratterizza come tempo di perfezionamento della formazione scientifica dei candidati, soprattutto attraverso l'ideazione e l'elaborazione della dissertazione dottorale (cfr. *Veritatis gaudium*, art. 74 c).

2. Gli obiettivi della Scuola di Dottorato sono così precisati:

- partecipazione a un percorso condiviso in una comunità di ricerca che unisce docenti e studenti;
- approfondimento sistematico e critico dell'indirizzo degli studi che caratterizza l'Istituto, unitamente al potenziamento di adeguate competenze euristiche e metodologiche per la ricerca;
- capacità di ideare e realizzare un programma di ricerca dotato di rigore scientifico;
- capacità di sviluppare, attraverso la composizione della dissertazione, nuova conoscenza nel proprio ambito di studi;
- capacità di comunicare i risultati acquisiti sia all'interno della comunità scientifica e dei pari, sia nell'attività didattica accademica o di divulgazione.

3. Il Dottorato è il grado accademico abilitante all'insegnamento in una Facoltà (cfr. *Veritatis gaudium*, art. 50, 1), ma la sua finalità non si esaurisce con esclusivo riferimento alla carriera accademica. Il titolo certifica una competenza acquisita anche per assumere specifici compiti pastorali e culturali di alto profilo a beneficio della Chiesa, della società e delle sue istituzioni.

4. Per la particolare articolazione dell'Istituto, la Scuola di Dottorato proposta nella sede di Roma incentiva forme di internazionalizzazione del suo percorso, come stabilito dai competenti organismi direttivi, comportanti regolari collegamenti con le Sezioni estere e i Centri associati, nonché con altre istituzioni accademiche internazionali con le quali sono in atto accordi di collaborazione.

5. Anche in ragione della sua peculiare missione, la Scuola di Dottorato dell'Istituto rappresenta una caratteristica applicazione di quanto affermato da papa Francesco nella Costituzione *Veritatis gaudium*: «Gli studi ecclesiastici non possono limitarsi a trasferire conoscenze, competenze, esperienze, agli uomini e alle donne del nostro tempo, desiderosi di crescere nella loro consapevolezza cristiana, ma devono acquisire l'urgente compito di elaborare strumenti intellettuali in grado di proporsi come paradigmi d'azione e di pensiero, utili all'annuncio in un mondo contrassegnato dal pluralismo etico-religioso. Ciò richiede non solo una profonda consapevolezza teologica, ma la capacità di concepire, disegnare e realizzare, sistemi di rappresentazione della religione cristiana capace di entrare in profondità in sistemi culturali diversi. Tutto

questo invoca un innalzamento della qualità della ricerca scientifica e un avanzamento progressivo del livello degli studi teologici e delle scienze collegate» (*Veritatis gaudium, Proemio, 5*).

6. L'Istituto, in modo conforme ai propri ambiti di specializzazione, attiva due indirizzi distinti: il Dottorato in Teologia del Matrimonio e della Famiglia e il Dottorato in Scienze della Famiglia. Il primo indirizzo, da ora abbreviato in "Dottorato in Teologia", si configura come un terzo ciclo di studi per il conseguimento di un Dottorato in Sacra Teologia, al pari di quanto proposto nelle altre Università e Facoltà ecclesiastiche di Teologia. Il secondo indirizzo, da ora abbreviato in "Dottorato in Scienze", presenta un più spiccato profilo inter-disciplinare attuando una circolarità sinergica delle discipline biblico-teologiche e canoniche con la filosofia e le altre scienze applicate allo studio del matrimonio e della famiglia. In ragione di questa peculiarità, possono essere ammessi al "Dottorato in Scienze" anche studenti e studentesse in possesso di un titolo accademico riconosciuto valido per accedere a una Scuola di dottorato presso una università civile italiana o di un titolo equivalente conferito da un Ateneo straniero, come specificato al paragrafo 2.

7. Alla Scuola di Dottorato sono iscritti in qualità di studenti/studentesse ordinari coloro che sono in possesso di tutti i requisiti necessari, presentati al paragrafo 2, e come studenti/studentesse straordinari coloro che sono in via di acquisizione del titolo accademico valido per l'ammissione al programma di Dottorato.

2. Requisiti di ammissione

1. Possono essere candidati al "Dottorato in Teologia" studenti e studentesse, senza limitazione di età e di cittadinanza, che hanno conseguito la Licenza in Teologia del Matrimonio e della Famiglia con una qualifica pari almeno a *magna cum laude* oppure che hanno acquisito, con una valutazione corrispondente, una Licenza in S. Teologia o equivalente, secondo la valutazione operata dalla Segreteria generale dell'Istituto sulla documentazione prodotta, presso un'altra Università o Facoltà Teologica.

Oltre alla documentazione specifica indicata dalla Segreteria, tutti i candidati dovranno fornire, all'atto della presentazione della domanda, un *curriculum vitae et operum* (in formato internazionale) con indicazione dettagliata degli studi pregressi, delle eventuali pubblicazioni e di incarichi di insegnamento, delle competenze acquisite nelle lingue straniere. I candidati che hanno conseguito il grado accademico di secondo ciclo in un'altra Università o Facoltà Teologica dovranno allegare una copia della tesi di Licenza e una lettera di presentazione da parte di un docente del centro accademico in cui hanno conseguito la Licenza.

2. Possono essere candidati al "Dottorato in Scienze", oltre ai predetti e chi ha conseguito in Istituto la Licenza in Scienze della famiglia, anche studenti e studentesse, senza limitazioni di età e di cittadinanza, che sono in possesso di laurea specialistica o magistrale, o conseguita ai sensi degli ordinamenti disciplinari italiani antecedenti all'entrata in vigore del d.m. 3 novembre 1999, n. 509, e successive modifiche e integrazioni, o di titolo straniero idoneo ed equivalente, con una qualifica finale pari comparabile a quella di *magna cum laude* secondo la valutazione operata dalla Segreteria generale dell'Istituto sulla documentazione prodotta. Anch'essi, come i candidati al "Dottorato in Teologia", dovranno fornire all'atto della presentazione della domanda il *curriculum vitae et operum* e una lettera di presentazione di un docente del centro accademico in cui hanno conseguito la laurea, unitamente a una copia della tesi.

3. Per entrambi gli indirizzi di Dottorato possono altresì presentare domanda coloro che conseguiranno il titolo accademico di ammissione richiesto entro l'ultima sessione utile dell'anno accademico precedente a quello in cui si presenta tale domanda (indicativamente entro la sessione invernale). Questi studenti, in caso di esito positivo del processo di ammissione, accedono al corso di dottorato con riserva, con la qualifica di "studente straordinario"; in caso di mancato conseguimento del titolo entro il suddetto termine, decadono dall'ammissione e potranno presentare nuovamente la domanda di ammissione solo nel successivo anno accademico o, in ogni caso, quando in possesso del titolo accademico richiesto.

4. I candidati che abbiano frequentato per almeno un anno un corso di dottorato presso un'altra Università o Facoltà Teologica pontificia, italiana o estera, possono chiedere il trasferimento a un corso di dottorato dell'Istituto alle seguenti condizioni:

- che sussistano tra il ciclo di dottorato di provenienza e quello di destinazione obiettivi affini;
- che il dottorando documenti le attività svolte nell'Università o Facoltà di provenienza e che tali attività vengano riconosciute dal Direttore degli Studi come equivalenti a quelle richieste nel corso di dottorato promosso dall'Istituto, ferma restando la determinazione di ulteriori corsi e/o seminari integrativi ritenuti necessari dallo stesso Direttore degli Studi ai fini del progetto di ricerca.

5. L'assolvimento di quanto prescritto per il ciclo di dottorato, ai sensi delle vigenti disposizioni, non impedisce l'iscrizione del candidato/ della candidata ad altro corso di Laurea nelle facoltà ecclesiastiche e civili.

6. Per una partecipazione adeguata alle attività didattiche prescritte e per la conduzione della ricerca, i candidati al "Dottorato in Teologia", sono tenuti alla conoscenza della lingua italiana (che per gli studenti non-madrelingua si precisa, con apposita e valida certificazione, almeno a un livello pari a B2 – "intermedio superiore") e alla lingua latina. Inoltre dovranno conoscere, altre due lingue moderne tra francese, spagnolo, portoghese, inglese e tedesco. Tale competenza, se ammessi al Dottorato, dovrà essere certificata durante il compimento dei primi due anni del ciclo di studi. I "candidati" al "Dottorato in Scienze" sono tenuti ad ottemperare agli stessi requisiti di competenza linguistica, ma dispensati da quello della conoscenza della lingua latina.

7. Ai fini dell'ammissione come "candidato al Dottorato", il Preside dell'Istituto e il Direttore degli studi (o i loro delegati) verificano se la documentazione presentata risulti conforme ai requisiti indicati ed effettuano un colloquio di valutazione con lo studente/la studentessa. Il candidato nel colloquio con il Direttore degli studi (o suo delegato) è tenuto a formulare anche un piano di studi personalizzato relativo ai corsi e i seminari prescritti al primo anno.

La Segreteria darà comunicazione all'interessato/a dell'esito di questa prima fase entro quindici giorni dalla presentazione della documentazione richiesta. Se positivo, il proponente è ritenuto "candidato al Dottorato"; deve versare la tassa prevista per questa fase e partecipa al primo anno della Scuola di Dottorato come studente ordinario.

Se lo studente/la studentessa non è riconosciuto/a idoneo/a all'ammissione come "candidato al Dottorato", tramite parere motivato, formulato dal Preside e dal Direttore degli studi e comunicato all'interessato dalla Segreteria, non potrà presentare una nuova domanda di ammissione se non a partire dall'anno successivo a quello in cui aveva effettuato la prima domanda. In caso di un secondo parere negativo, non può essere ammesso in modo definitivo alla Scuola di Dottorato promossa dall'Istituto.

8. L'Istituto, in armonia con l'accordo AVEPRO per la mobilità degli studenti, accoglie anche studenti ospiti, approvati dal Direttore degli studi, che intendono frequentare singoli corsi, laboratori e/o seminari, sostenendo le rispettive prove di profitto, o fruire di un periodo di ricerca per lo sviluppo della dissertazione dottorale. Con il consenso delle loro Autorità Accademiche, studenti e studentesse provenienti da altre Università o Facoltà, sono ammessi come ospiti per la frequenza a un numero massimo di due corsi, laboratori e/o seminari al semestre. Al compimento di quanto richiesto per il superamento dell'esame ricevono il certificato di frequenza e ottenimento dei crediti assegnati.

3. Corsi, laboratori e seminari prescritti per la Scuola di Dottorato

1. La Scuola di Dottorato, nei due indirizzi proposti dall'Istituto, ha una durata triennale.

Nel primo anno, e in ogni caso sino all'approvazione del suo progetto di ricerca, lo studente/la studentessa è configurato accademicamente come "candidato al Dottorato".

2. In questo primo anno, l'impegno formativo ha i seguenti obiettivi:

- partecipazione al corso o seminario caratterizzante il dottorato (*corso visiting professor*) proposto ogni anno nel piano di studi;
- partecipazione al corso apposito sulla metodologia dell'apprendimento e della ricerca scientifica;
- partecipazione al seminario di ricerca, coordinato da un docente, con confronto "tra pari" sulla modalità di conduzione della ricerca dottorale;
- partecipazione a un laboratorio di ricerca [*atelier*] coordinato dai docenti dell'Istituto;
- partecipazione a un corso opzionale e a un seminario tematico secondo l'annuale offerta dell'Istituto
- partecipazione alle iniziative culturali promosse dall'Istituto;
- confronto con il Docente di riferimento (*Tutor*), assegnato allo studente/alla studentessa per l'elaborazione del progetto di dottorato (cfr. 4.1);
- stesura del progetto di ricerca da sottoporre alla approvazione della Commissione per il Dottorato (come descritto nel paragrafo seguente).

3. La frequenza alle attività formative, ripartita in due semestri del primo anno, è indicativamente la seguente:

I semestre

Seminario di metodologia dell'apprendimento e della ricerca scientifica (6 ECTS)

Corso caratterizzante il Dottorato (3 ECTS)

Un corso opzionale, tra quelli offerti nel piano annuale dell'Istituto (3 ECTS)

Un seminario tematico tra quelli offerti nel piano annuale dell'Istituto (3 ECTS)

II semestre

Seminario sulla redazione del progetto di ricerca (3 ECTS)

Laboratorio sull'ambito di ricerca promosso dall'Istituto (9 ECTS)

Certificazione lingua straniera (1,5 ECTS)

La partecipazione dei "candidati al dottorato" a un corso opzionale e a un seminario tra quelli predisposti annualmente dall'Istituto dovrà essere valorizzata da parte del titolare dell'insegnamento, dando attenzione prioritaria, per questa tipologia di studenti, agli approfondimenti personali e all'acquisizione da parte loro di competenze nella didattica della disciplina, con una relativa differenziazione della prova di profitto rispetto agli studenti licenziandi.

Con il contributo dei docenti, l'Istituto promuove alcuni ambiti di ricerca caratterizzanti il profilo accademico, svolti con un programma annuale attuato secondo una metodologia laboratoriale. Ciascun "candidato al dottorato" è tenuto a partecipare a uno degli ambiti di ricerca, scelto secondo il criterio della contiguità rispetto al proprio progetto di ricerca.

A completamento di quanto prescritto, chi non è in possesso di titolo comprovante, dovrà svolgere, con assolvimento della prova di profitto, un corso di lingua latina, se non espressamente esentato (cfr. 2.6).

Se a giudizio del Preside e del Direttore degli Studi (o loro delegati), si ritiene necessario il perfezionamento formativo degli studenti/delle studentesse che hanno conseguito il grado di Licenza (o equivalente Laurea magistrale civile) in un'altra Università o Facoltà, potranno essere previsti nel primo (e nel secondo anno) altri corsi e/o seminari oltre a quelli espressamente prescritti. Analoga disposizione di corsi/seminari supplementari può essere indicata, qualora se ne ravvisi la necessità ai fini della ricerca, anche per gli studenti in possesso di una Licenza acquisita presso l'Istituto.

4. Per la presentazione del progetto di ricerca il candidato dovrà aver superato tutte le prove di profitto previste nel suo piano di studi entro l'ultima sessione dell'anno accademico di iscrizione (cioè la sessione invernale del successivo) con una media complessiva non inferiore a 24/30.

Giustificate ed eccezionali deroghe a quanto qui previsto possono essere concesse dal Preside in considerazione di comprovate motivazioni presentate dallo studente/dalla studentessa. In questo caso il profilo accademico dello studente/della studentessa è descritto al paragrafo 5.3.

5. I candidati al dottorato potranno frequentare liberamente, senza obbligo di esame, nel primo e nei successivi anni della Scuola di dottorato altri corsi e/o seminari proposti dall'Istituto, oltre a quelli espressamente prescritti, che ritengono utili per il perfezionamento formativo e lo sviluppo della ricerca, da concordare con il Direttore degli studi (o suo delegato).

È inoltre consentito fruire di corsi e/o seminari erogati presso altri centri accademici, previa autorizzazione del Direttore degli studi (o suo delegato), ottemperando personalmente alle normative e regolamenti vigenti in tali centri accademici per gli "studenti ospiti", anche relativamente alle tasse accademiche previste.

6. L'Istituto offre un particolare sostegno agli studenti e alle studentesse "candidati al Dottorato" e "dottorandi" mettendo a disposizione oltre alla Biblioteca e all'utilizzo delle banche dati, agevolazioni per i prestiti inter-bibliotecari, nell'ambito della rete URBE, che collega le biblioteche ecclesiastiche romane, e da altri centri di ricerca italiani e stranieri.

L'Istituto mette a disposizione un'aula per i "dottorandi" dal II anno in poi da destinare a spazio per lo studio, lo scambio culturale, le periodiche riunioni e le attività seminariali.

4. Stesura del progetto di ricerca e sua approvazione

1. Il primo anno della Scuola di Dottorato si caratterizza per la preparazione e la presentazione del progetto di ricerca sotto la guida di un Docente di riferimento (*Tutor*), assegnato dal Direttore degli studi in accordo con il/la candidato/a al termine del I semestre della Scuola di Dottorato.

2. L'elaborato di presentazione del progetto di tesi deve essere contenuto entro 30.000 battute spazi compresi (circa 15 cartelle ciascuna di 2.000 battute).

Nella redazione del progetto di ricerca occorre indicare:

- l'esplicitazione del tema con la formalizzazione di un primo e provvisorio titolo atto a circoscrivere con precisione l'oggetto della dissertazione;
- le ragioni della scelta del tema e l'obiettivo della ricerca;
- la collocazione della ricerca nella più complessiva letteratura scientifica di riferimento;
- gli elementi di originalità e di incremento della conoscenza che la ricerca intende perseguire e che ne giustifica lo sviluppo;
- la metodologia di conduzione della ricerca;
- un'ipotesi iniziale relativa ai risultati che si intendono raggiungere con la ricerca;
- i limiti soggiacenti alla ricerca;
- un primo sviluppo sintetico della tesi nelle sue sezioni in modo da descrivere l'indice generale di svolgimento;
- una adeguata bibliografia di lavoro comprendente le fonti primarie e la letteratura secondaria.

3. Il progetto di lavoro deve essere approvato dal Docente di riferimento (*Tutor*) prima di essere presentato alla Segreteria. Il Docente di riferimento (*Tutor*) predisponde una presentazione che attesta l'idoneità del candidato al lavoro di ricerca e fornisce una prima valutazione del progetto in ordine al suo valore scientifico e alla realistica possibilità di sviluppo.

4. La Commissione per il dottorato, composta dal Preside (o suo delegato), dal Direttore degli studi (o suo delegato) e da due professori stabili-ordinari dell'Istituto, designati dal Preside, esamina la documentazione predisposta per l'approvazione del tema, avvalendosi, se necessario, anche della consultazione di altri docenti dell'Istituto il cui insegnamento è afferente al tema della tesi. Alla Commissione per il dottorato

partecipa anche il Docente di riferimento del/della candidata/o che ha proposto il progetto di ricerca oggetto di valutazione.

La Commissione per il dottorato formula un parere sul progetto di tesi e, se positivo, indica un secondo docente di riferimento (*Tutor*) che sarà direttamente coinvolto nell'iter della ricerca del candidato. Il secondo docente di riferimento (*Tutor*), scelto secondo il criterio di contiguità e/o complementarità rispetto al tema della dissertazione, potrà essere anche un professore di una Sezione estera o Centro associato dell'istituto o un professore esterno all'Istituto stesso, afferente a Università o Istituti di ricerca ecclesiastici e civili, individuato per la competenza in materia e per la disponibilità a seguire il candidato nello sviluppo della sua ricerca.

Per il buon andamento complessivo della Scuola di dottorato, la Commissione per il dottorato si riunisce ordinariamente tre volte all'anno, o straordinariamente qualora il Preside ne ravvisi la necessità, anche per la valutazione condivisa su quanto messo in opera dall'Istituto a favore della ricerca scientifica e della formazione di quanti aspirano al titolo accademico di Dottorato.

5. In caso di esito positivo nella valutazione da parte della Commissione per il dottorato, il Preside dà comunicazione al Consiglio della Sede Centrale dell'approvazione del progetto di tesi. Spetta al Consiglio della Sede Centrale l'approvazione formale del progetto di ricerca e la nomina dei due docenti di riferimento (*Tutor*) con la produzione del relativo documento agli atti di segreteria.

6. Con l'approvazione del progetto di ricerca da parte del Consiglio della Sede Centrale, il titolo (provvisorio) della tesi è inserito nell'elenco pubblico delle tesi in elaborazione. Il progetto di ricerca, depositato in Segreteria, rimane riservato al "dottorando" per *cinque anni* a partire dalla sua approvazione; trascorso questo termine, il progetto e il titolo dovrà essere di nuovo depositato.

7. Il candidato/la candidata solo dopo l'approvazione definitiva del progetto di tesi acquisisce la qualifica accademica di "dottorando" e partecipa come "membro temporaneo" alla comunità accademica di ricerca dell'Istituto. Altresì è tenuto ad assolvere al pagamento delle tasse prescritte relative al II e III anno della Scuola di Dottorato.

8. In caso di esito negativo nella valutazione, il candidato/la candidata, recepite le osservazioni che ne hanno pregiudicato l'accettazione, potrà presentare, dopo la necessaria rielaborazione, un progetto rivisto, non prima di tre mesi dalla data di ricezione della valutazione. In caso di ulteriore valutazione negativa non potrà procedere nel ciclo di Dottorato dell'Istituto. Gli studenti/le studentesse dimessi riceveranno certificazione degli studi effettuati e dei crediti ECTS maturati ai fini della propria carriera accademica presso altre istituzioni accademiche.

9. I due docenti di riferimento (*Tutor*) sono considerati formalmente moderatori/relatori della dissertazione dottorale dall'atto di assegnazione prodotto dal Consiglio della Sede Centrale sino alla consegna della dissertazione stessa per il corrispettivo esame di grado.

Ai fini di un proficuo e continuativo accompagnamento dei candidati nell'elaborazione della dissertazione e per una saggia distribuzione del carico di lavoro richiesto, un singolo docente può seguire contemporaneamente in qualità di primo *tutor* un numero massimo di otto dissertazioni e, in qualità di secondo e/o terzo *tutor*, un numero massimo complessivo di dieci dissertazioni.

È impegno morale, oltre che espressione di correttezza professionale, che i docenti nominati come *tutor* svolgano con puntualità il proprio lavoro di accompagnamento dei dottoranti e di revisione delle dissertazioni in fase di elaborazione. È facoltà del Preside, in caso di palese e verificata inadempienza al compito assegnato, fissare un termine temporale ai *tutor* per espletare la revisione del lavoro sottoposto dal dottorando alla loro valutazione. Qualora un docente, per varie ragioni, non sia in grado di assicurare la continuità del proprio impegno a seguire una dissertazione, spetta al Consiglio della Sede Centrale la nomina di altro docente per la funzione resasi vacante.

5. Sviluppo della ricerca (secondo e terzo anno, anni successivi)

1. Il secondo anno della Scuola di dottorato, e in ogni caso quello successivo all'approvazione del progetto di ricerca, si caratterizza per l'avvio del lavoro di stesura della dissertazione sotto la guida dei due docenti di riferimento con i quali il dottorando deve avere un confronto costante. Il dottorando è tenuto a dare informazione dello sviluppo del lavoro ai due docenti (*tutor*) di riferimento, sottoponendo loro le stesure provvisorie di parti significative della ricerca. A tal fine, si suggeriscono almeno due incontri, durante l'anno accademico, nei quali il dottorando relaziona sull'avanzamento e i risultati parziali della propria ricerca congiuntamente ai due relatori.

2. Al termine del secondo anno dopo l'approvazione del progetto i due relatori presentano congiuntamente al Preside (o suo delegato) una relazione scritta di valutazione intermedia del lavoro svolto dal "dottorando" in ordine alla sua prosecuzione nell'anno o negli anni successivi.

3. Lo studente/la studentessa che, dopo il terzo anno, non abbia completato quanto prescritto a livello di corsi, seminari e laboratori nella Scuola di dottorato e non abbia presentato il suo "progetto di ricerca" (cfr. 3.4), è tenuto a iscriversi come "fuori corso", condizione perdurante sino all'assolvimento degli obblighi prescritti.

Lo studente/la studentessa che non abbia completato la dissertazione dottorale entro cinque anni dalla data di approvazione del suo progetto di ricerca (cfr. 4.6) è configurato come "in attesa di grado". È tenuto/a a depositare nuovamente il titolo della dissertazione che resterà riservato per altri cinque anni. Trascorso questo ulteriore periodo, se il candidato/la candidata non risulti in grado di consegnare la sua dissertazione in tempo utile, perde definitivamente il proprio profilo di "dottorando" e quanto in precedenza acquisito in merito ai crediti prescritti dalla Scuola dottorale. Giustificate deroghe a quanto qui previsto possono essere concesse solo dal Preside in presenza di validi e comprovati motivi che hanno determinato l'impossibilità a chiudere la ricerca entro i tempi qui previsti.

4. Indicativamente almeno sei mesi prima della prevista consegna della dissertazione, il dottorando dovrà produrre, secondo il modulo predisposto dalla Segreteria, la certificazione di avanzato stadio di composizione indicante il titolo definitivo della tesi, che dovrà essere controfirmato dai due docenti di riferimento.

5. Il dottorando è tenuto a ottemperare gli obblighi inerenti al rinnovo documentale annuale dell'iscrizione secondo quanto disposto dalla Segreteria.

6. Durante il secondo anno, e per i successivi anni, sono previsti regolari incontri (indicativamente con cadenza trimestrale) di tutti i dottorandi con il Preside e/o con altri docenti dell'Istituto designati come *tutor*. La finalità di tali incontri, aventi un profilo seminariale, è di dare forma a una "comunità di ricerca" per il confronto sulle questioni aperte dai rispettivi progetti di ricerca e sulle eventuali esperienze di insegnamento (cfr. 5.8). La regolare partecipazione agli incontri seminariali conferisce a ciascun dottorando/a 3 ECTS supplementari.

I dottorandi sono invitati anche a prendere parte attivamente alle iniziative culturali previste dall'Istituto, specialmente nell'ambito congressuale, dei master e dei corsi di perfezionamento e formazione. Si incentiva, inoltre, la partecipazione dei dottorandi a congressi scientifici proposti da altre sedi accademiche italiane e straniere, anche attraverso un sostegno economico *ad hoc* da parte dell'Istituto, se disponibile nel *budget* annuale.

7. In ragione dell'impegno personale richiesto, degli obiettivi formativi evidenziati e di un continuativo lavoro per lo sviluppo della propria ricerca, al dottorando è fatto obbligo di residenza abituale presso una sede abitativa che consenta di accedere con facilità e regolarità all'Istituto. Se ai fini dello sviluppo della ricerca si rende necessario un periodo di permanenza presso altra sede accademica, italiana o straniera, potrà essere concesso, previa segnalazione al Preside, a partire dal II anno e per i successivi anni sino al completamento

della ricerca, fatti salvi gli obblighi di ciascun dottorando di un costante riferimento, anche per attività collaterali al progetto di ricerca, con la sede dell'Istituto.

8. Previo parere positivo del Preside e su presentazione da parte di un docente, a partire dal terzo anno, possono essere affidati ai dottorandi incarichi parziali di insegnamento, a carattere integrativo, nei corsi/seminari tenuti dai docenti dell'Istituto, così pure nei master e corsi di formazione promossi dall'Istituto, valorizzando le competenze nel frattempo acquisite con lo sviluppo della dissertazione dottorale e per un opportuno "tirocinio didattico" monitorato dal docente proponente. In ogni caso tali attività didattiche integrative non devono superare le complessive 24 ore annue. Sono retribuite unicamente le collaborazioni didattiche per i master e i corsi di perfezionamento e formazione promossi dall'Istituto, anche in *partnership* con altri centri accademici, mentre quelle effettuate negli insegnamenti curriculari sono senza oneri economici a carico dell'Istituto.

9. Su consiglio e supervisione dei due docenti di riferimento (*tutor*), il dottorando, a partire dal secondo anno, può produrre e presentare articoli e/o contributi scientifici, soprattutto di carattere bibliografico, relativamente a temi collaterali al proprio progetto di ricerca, in vista della pubblicazione su riviste o opere collettanee di settore.

6. Pre-discussione della dissertazione

1. Al compimento della dissertazione, lo studente deve consegnare in Segreteria quattro copie cartacee più una copia in formato .pdf unitamente alla modulistica predisposta dalla Segreteria sulla normativa anti-plagio. Il modulo attestante l'originalità della propria dissertazione dovrà essere accluso e rilegato in calce alla dissertazione definitiva presentata per l'esame pubblico di Dottorato.

Il rispetto della normativa anti-plagio è preciso dovere morale di chi propone il proprio lavoro scientifico e costituisce oggetto di verifica, attraverso le strumentazioni in dotazione all'Istituto, da parte dei due docenti di riferimento.

2. La dissertazione deve avere il profilo di un lavoro scientifico compiuto, sia sotto il profilo metodologico, sia in rapporto alla presentazione del tema in oggetto e dei risultati raggiunti, con riferimento agli obiettivi indicati al paragrafo 1. Ai fini della sua ammissibilità deve avere l'estensione di un'opera monografica con una consistenza minima di 600.000 caratteri spazi inclusi [circa 300 pagine di 2.000 caratteri ciascuna] (esclusi eventuali indici onomastici, appendici documentaristiche, immagini o tabelle).

Per il "Dottorato in Scienze", secondo il giudizio dei rispettivi due docenti di riferimento, è possibile prevedere una differente modalità di presentazione dell'elaborato finale per privilegiare la peculiare forma interdisciplinare e transdisciplinare della ricerca (per esempio la composizione di più contributi scientifici su specifici temi per distinti ambiti disciplinari).

La dissertazione, oltre che nella lingua italiana, può essere presentata in inglese, francese, spagnolo o tedesco e deve essere impaginata con rispetto dei criteri di *editing* predisposti dalla Segreteria.

3. Il Preside, d'accordo la Commissione per il dottorato, nomina un terzo docente di riferimento, che avrà il compito di analizzare il lavoro nella sua forma compiuta e che sarà individuato tra i docenti interni all'Istituto, ordinari, straordinari o incaricati, per competenza in materia.

Il Preside fissa una seduta di pre-discussione in cui lo studente deve presentare la propria dissertazione ai tre Relatori. La pre-discussione, indicativamente, è prevista almeno due mesi prima della possibile discussione pubblica finale.

Ai fini di una maggiore oggettività e imparzialità di giudizio, il Preside può inviare copia della tesi a due docenti-valutatori, diversi dai soggetti che concorrono alla pre-discussione, scelti all'interno dell'Istituto o di altre istituzioni accademiche, che produrranno un giudizio scritto sul testo presentato. Il parere di questi valutatori, di natura consultiva e non ostativa per la discussione pubblica della tesi, sarà trasmesso al Preside che ne dà comunicazione sintetica ai tre docenti di riferimento.

4. In sede di pre-discussione i tre docenti di riferimento, eventualmente preso atto del referto prodotto dagli altri docenti consultati (cfr. 6.3), danno comunicazione del rispetto della normativa sull'originalità del lavoro e propongono eventuali correzioni e/o integrazioni al testo consegnato, esprimendo una valutazione di ammissibilità alla discussione pubblica della tesi. Nella formulazione del giudizio occorre tener conto: dell'originalità della ricerca oggetto della tesi, della correttezza delle metodologie utilizzate, dei risultati raggiunti e della coerente esposizione dei contenuti proposti. Nel caso in cui siano necessarie correzioni e/o integrazioni, il dottorando deve ripresentare l'elaborato ai docenti di riferimento per una successiva verifica.

5. In caso di esito positivo, i tre docenti di riferimento, con giudizio scritto trasmesso al Preside, sulla base dell'apposito modulo predisposto dalla Segreteria, attestano che la dissertazione può essere ammessa alla difesa pubblica. Il parere di ammissione potrà essere unanime o a maggioranza.

Sulla base di questa attestazione, la decisione di effettiva ammissione della tesi alla difesa pubblica solenne è affidata al Preside, sentiti e valutati i singoli giudizi espressi dai tre docenti.

7. Consegna definitiva della tesi

1. Il dottorando, dopo aver operato, se prescritte, le modifiche richieste in sede di pre-discussione da sottoporre a debita verifica e approvazione da parte dei tre docenti di riferimento, deve consegnare alla Segreteria sei copie cartacee della propria dissertazione nella sua versione definitiva, più una copia in formato elettronico (.pdf). Per la presentazione definitiva della dissertazione devono essere osservati gli appositi criteri di composizione e redazione stabiliti dalla Segreteria dell'Istituto.

2. L'esame pubblico di grado è fissato dal Preside dopo la consegna definitiva della dissertazione. Il tempo che intercorre tra la consegna definitiva della dissertazione e l'esame pubblico non può superare i due mesi. Contestualmente alla data dell'esame, il Preside provvede a nominare la Commissione giudicante composta dallo stesso Preside (o suo delegato) in qualità di Presidente della Commissione, e dai tre docenti di riferimento.

Su invito del Preside, può far parte della Commissione anche un accademico di altre istituzioni universitarie civili o ecclesiastiche di chiara fama e di riconosciuta competenza sull'argomento della dissertazione.

8. Esame pubblico di dottorato

1. L'esame pubblico di dottorato ha una durata di due ore circa. Durante l'esame pubblico, il dottorando ha a disposizione 30 minuti per illustrare – possibilmente in lingua italiana – la propria dissertazione, soffermandosi sinteticamente sugli obiettivi, il metodo e i risultati della ricerca. Successivamente i componenti la commissione esprimono il proprio giudizio sulla dissertazione e propongono al dottorando osservazioni specifiche e richieste di chiarimento. Il candidato replica distintamente a ciascun intervento.

2. La valutazione proposta dalla commissione tiene conto del raggiungimento degli obiettivi propri della scuola di dottorato: conoscenza della materia oggetto della dissertazione e capacità di esprimere un giudizio critico; correttezza metodologica nella composizione della dissertazione; capacità della tesi di generare nuova conoscenza con elementi di originalità.

In sede di valutazione, ciascun membro della Commissione deposita agli atti il suo parere scritto sulla dissertazione e la Commissione congiuntamente definisce il voto finale e i criteri per la pubblicazione, integrale o parziale, della tesi, indicando le eventuali modifiche e/o integrazioni ritenute vincolanti la pubblicazione stessa.

Nel caso di non raggiungimento dell'unanimità o della maggioranza nella formulazione del voto finale, risulta prevalente quanto espresso dal Presidente della Commissione.

3. Il voto finale dell'esame pubblico di dottorato, espresso in novantesimi, è calcolato in base ai seguenti coefficienti:

- Media dei voti dei corsi/seminari prescritti 15%
- Voto della dissertazione scritta 70%
- Voto della discussione della tesi 15%

In caso di decimali, fino ai voti inferiori allo 0,50 si arrotonda per difetto; per voti uguali e superiori allo 0,50 si arrotonda per eccesso.

La proclamazione pubblica del grado e della votazione chiude l'atto accademico. Entro un mese dalla proclamazione, la Segreteria comunica all'interessato le osservazioni predisposte dalla Commissione in ordine alla pubblicazione integrale o parziale della dissertazione.

9. Pubblicazione e conseguimento del titolo

1. Per il conseguimento effettivo del titolo accademico e del diploma di Dottorato è richiesta, secondo le norme stabilite dalla *Congregazione per l'Educazione Cattolica*, la pubblicazione della dissertazione.

Lo studente è insignito del titolo di Dottore in Teologia del Matrimonio e della Famiglia o di Dottore in Scienze della Famiglia dopo che la tesi sarà stampata in almeno trenta esemplari, da depositare presso la Segreteria dell'Istituto, con il nulla osta dei tre docenti di riferimento, da concedersi solo se coerente alle indicazioni date per la pubblicazione.

2. La pubblicazione può essere integrale oppure parziale, secondo quanto espresso in sede di esame pubblico e contenuto nelle osservazioni predisposte dalla stessa e comunicate all'interessato.

Nella composizione del volume a stampa per la pubblicazione integrale o parziale occorre seguire scrupolosamente le indicazioni prodotte dalla Segreteria.

3. Per la pubblicazione della tesi nell'apposita Collana dell'Istituto e per adire a eventuali premi (premio *sub auspiciis*) o borse promosse dallo stesso Istituto, occorre aver conseguito il Dottorato *summa cum laude*, con specifica menzione scritta da parte della Commissione valutante. Quanto oggetto di proposta da parte di predetta Commissione risulta, comunque, sottoposto al giudizio dirimente dei competenti organi accademici.